Anno V — Sabbato 20 Agosto 1870 — N. 199

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 19 AGOSTO.

I dettagli che ci sono giunti sulla battaglia del 16 non sono di tale natura da gettar molta luce sul suo risultato finale. Da fonte prussiana viene assicurato che i francesi, impediti di continuare la ritirata, furono totalmente respinti su Metz, lasciando 2000 prigionieri, 2 bandiere e 7 cannoni. Le notizie francesi affermano invece che al cader della notte le truppe imperiali eransi impossessate delle posizioni precedentemente occupate dall'inimico. Le notizie stesse poi riferiscono che il principe Alberto di Prussia, comandante la cavalleria, è rimasto ucciso sul campo, e che un battaglione francese *distrusse* un intero reggimento di lancieri prussiani. Fra le due diverse informazioni continua adunque la contraddizione che si è dapprincipio notata. Se si dovesse prestar fede ai dispacci prussiani, dice su questo proposito il redattore militare dell'*Opinione*, si avrebbe per conseguenza che la ritirata dei francesi sarebbe se non compromessa, resa almeno molto più malagevole. Ritenendosi per vero quanto dicono i prussiani, la posizione rispettiva delle due armate non sarebbe gran fatto modificata. Quello che ad ogni modo si può constatare si è che da ambe le parti si combatte con una tenacità, un valore ed un eroismo che chiarisce anche quale importanza si attribuisca giustamente nei due campi ad un obbiettivo il cui conseguimento può essere decisivo delle sorti della guerra. La Francia sente che diventa invincibile se le riesce di portare quasi intatto il suo esercito sulla Marna; la Prussia comprende che la sua salute ed il risultato definitivo della guerra sta nel contrario. Chi dei due riuscirà?

L'imperatore Napoleone continua ad essere completamente messo da parte. Egli non è nè a capo del governo nè a capo dell'esercito. Un corrispondente dell'*Indèpendance belge* afferma che il generale Bazaine ha insistito perchè torni a Parigi. « L'imperatore ha sempre rifiutato e rifiuterà, e con ragione; ma bisognerà che si rassegni francamente a non essere che un subordinato. » Nel Corpo Legislativo i deputati di sinistra insisterono perchè il generale Palikao dichiarasse che il Bazaine è il solo duce dell'esercito e che nessun'altra autorità può controbilanciare la sua, ed il generale fu costretto a compiacerli. Quanto al Le Beuf, egli non ha più alcun comando; ma ciò non basta al partito democratico. Esso continua a reclamare che si faccia un'inchiesta sulla sua condotta. E non è soltanto il Le Beuf che il partito stesso vorrebbe sottoporre ad un giudizio, ma anche l'Ollivier. Il *Siècle* crede che l'incapacità nel consiglio meriti d'esser punita non meno che l'incapacità sul campo di guerra.

La stampa di Vienna ci presenta il gabinetto austro-ungherese vieppiù risoluto nella neutralità da esso proclamata. Il principe di Latour d'Auvergne, nel partire dalla metropoli austriaca, per assumere il portafogli degli esteri in Francia, potè convincersi che nessun aiuto d'armi, in nessuna contingenza di guerra, deve aspettarsi Napoleone III dall'imperatore Francesco Giuseppe. La *Nuova Stampa Libera* dà, a questo proposito, alcune informazioni degne d'essere citate. Dopo la battaglia di Wörth, l'Imperatrice chiamò il principe di Metternich e gli disse: « In nome dell'Imperatore, vi prego, chiedete al vostro Governo che qualche cosa faccia per noi, in questo frangente. » Il foglio viennese ricorda che il 9 luglio 1866, dopo la battaglia di Sadowa, l'Austria pure aveva chiesto alla Francia: « Fate qualche cosa per noi! Un esercito al Reno, una squadra nel mare del Nord! » Ma allora Napoleone rispose: « Non sono apparecchiato a questa impresa: ma mi troverete nelle negoziazioni di pace. L'Austria troverà la Francia. » La stessa risposta (conchiude il citato diario) diede Beust il 9 agosto 1870 alla domanda del governo francese.

La massima ingiuria che fu fatta alla Francia, scrive il *Siècle*, non istà nella occupazione del territorio francese, ma nella seguente nota di Bismark: «Tutte le mercanzie che sono esenti da imposte sul territorio dello *Zollverein*, possono entrare in franchigia nelle parti della Francia occupate dalle truppe alemanne. » E lo scrittore del giornale francese prosegue: « Nota infame che vorrebbe consacrare un principio d'annessione, e quasi una presa di possesso ufficiale del suolo francese. Per pagare il fio di questa *fanfaronata*, signor Bismark, la Prussia non avrà giammai sangue bastante. »

La questione romana ha assunto d'un tratto un carattere ardente. Da tutte le parti si spinge il Governo italiano a prendere in argomento un'energica risoluzione. L'occasione è difatti la più favorevole che si possa sperare. Quale delle Potenze s'avrebbero a muovere contro di noi? L'Austria oggi è ribelle al papa; l'Austria ci ha riconosciuti come una potenza sua pari, e non vorrà guastar l'amicizia perchè al regno si sia aggiunto un piccolo territorio. L'Inghilterra nella questione romana ci fu sempre favorevole, e non è suo costume d'andare a ficcare il naso nelle faccende altrui. La Russia è anche in buonissimi termini col nostro paese, e siccome il mar Nero non ci ha che fare col Tevere, nè la questione d'Oriente ha nulla che vedere con quella di Roma, così essa non avrebbe motivo di lagnarsi. La Spagna ha da pensare ai guai propri, anzichè pretendere d'impacciarsi nelle nostre questioni. Del Portogallo non ci occupiamo, che ben poco ci cale in verità del maresciallo Saldanha. Il Belgio è inteso a custodire la sua integrità e neutralità. Restano la Francia e la Prussia; queste due potenze sono alle prese tra loro, e combattono una guerra colossale di cui non si vede la fine. Ma qualunque possa essere le sorte delle armi, sia che rimanga vittoriosa la Prussia o la Francia, la pace diventa una necessità politica e sociale. Puossi dunque supporre che la Francia o la Prussia vogliano trasferire le loro tende dal Reno sul Tevere per farci la guerra?

(Nostra corrispondenza)

Firenze 18 agosto.

Le notizie della battaglia del 16 occupavano oggi la Camera numerosa più che gli affari nostri proprii, sebbene urgenti. I dispacci francesi e prussiani in parte si confermavano, in parte si contraddicevano. Si vedeva che il combattimento era stato accanito da ambe le parti, ma altresì che i Francesi erano stati impediti di ritirarsi tutti raccolti sopra Châlons. La vittoria reale era adunque di quello che aveva ottenuto il suo scopo. Le misure prese immediatamente per difendere Parigi mostrarono che si avvicina una catastrofe. I Prussiani mentre avevano impegnato l'esercito francese tra Metz e Verdun, avranno avuto altre forze disponibili per tagliare la ritirata agli altri; cosicchè tutto si può attendersi da un momento all'altro.

Avranno i Tedeschi abbastanza moderazione da non eccedere nel voler approfittare della loro vittoria? Ascolteranno la voce dei mediatori? A nostro credere farebbero bene; perchè non bisogna spingere una Nazione come la francese alla disperazione. Potrebbero pentirsene più tardi.

Ma se i Tedeschi giungessero a dettare la pace alla Francia sotto Parigi, che ne sarebbe dell'Impero? Sono molti che credono, forse non a torto, che la sorte dell'Impero napoleonico sia irremissibilmente decisa. Napoleone è già incolpato della guerra e della sconfitta. Egli deve servire a salvare l'orgoglio nazionale. L'Impero cade per avere contradetto al Messico, a Roma ed ora nella guerra contro la Prussia, il diritto da lui medesimo proclamato della *sovranità nazionale*.

Ma noi questo diritto dobbiamo mantenerlo, per noi e per gli altri. È il momento per noi di essere forti della nostra concordia, di tener a dovere reazionarii e rivoluzionarii, di dare soddisfazione al voto nazionale distruggendo il Temporale, di mostrarci pronti a salvare il principio della nazionalità tanto in Francia quanto in Germania, e quello della neutralità nella Svizzera e nel Belgio, ed a farci mediatori per la pace.

Cadrà forse l'Impero, e cadranno gli uomini che governarono per ventidue anni la Francia; ma starà in piedi il principio della *sovranità nazionale*, che ebbe soddisfazione in Italia, dove era stato offeso nel 1815 e nel 1848. Però bisogna essere tutti uniti a sostenere l'urto che può nascere dalla vittoria dei Tedeschi e dalla caduta dell'Impero francese.

Ci diano Roma, e francesi, italiani e spagnuoli saranno ancora abbastanza forti da far valere la razza latina dappresso alla germanica ed alla slava. Non è da temersi una invasione delle *armi* tedesche; ma bensì della tedesca attività. Alla attività tedesca bisogna opporre una pari attività; e ciò nel traffico marittimo, nella agricoltura meridionale, nelle industrie adattate per il nostro paese, negli studii di ogni genere. I Tedeschi vincono colla istruzione i francesi. Non sono essi che direbbero: *Paris c'est la France*, per dover soggiungere: *Paris a perdu la France*. La Germania l'hanno fatta in ogni città e villaggio, in ogni tedesco. Così noi facciamo l'Italia in ogni Italiano ed in ogni Provincia; ed acquisteremo le forze per resistere.

Avremo noi queste virtù? Speriamolo. Ma temiamo che il Parlamento italiano non sappia rinunziare alla partigianeria. La breve radunanza di oggi diede gl'indizii di una ciarliera e tempestosa radunanza per domani. S'inscrissero per parlare una cinquantina! Eppure la più savia cosa sarebbe di votare unanimi le facoltà ed i mezzi da darsi al Governo e di lasciare alla sua prudenza d'intromettersi per la pace e per finire la quistione romana.

Continua, pur troppo, nei giornali italiani la *stolida* polemica a favore e contro Francesi e Prussiani. Imbecilli, quando vi accorgerete voi di essere Italiani? Non lo foste finora che di nome? Non comprendete quale responsabilità fate assumere al paese colle vostre parole?

A Firenze sta per stamparsi un giornale della A. R. U. in lingua francese dal Rocher. Vengono ad agitare l'Italia per servirsene poscia in Francia. Il tentativo cadrà dinanzi al buon senso della Nazione.

LA GUERRA

— I franchi tiratori parigini, organizzati sotto il patronato della città di Parigi, hanno ricercato il loro uniforme. Sono armati di carabine Miniè, caricantisi dalla culatta, con sciabola-baionetta.

— Sembra che i polacchi di Parigi, autorizzati a formare un corpo di volontari, contino partire per Verdun domani o doman l'altro, ed abbandonare in corpo quella città con bandiera polacca in testa.

— Un ufficiale scriveva dal campo francese davanti Metz ai suoi parenti:

« Noi siamo sbalorditi dell'emozione che regna in Parigi ed in Francia. Se potreste percorrere il nostro immenso campo che racchiude duecento mila uomini, cangereste subito d'opinione.

« Rassicuratevi: la posizione della nostra armata è buonissima: i soldati sono pieni di energia e di slancio, e nessuno dubita del successo che avremo fra tre o quattro giorni, perocchè la battaglia è imminente, e la vittoria certa. Siate calmi, pazienti, e vedrete. »

— La *Patrie* fa un raffronto di date storiche, dalle quali risulta che i disastri della Francia furono sempre seguiti da grandi e gloriose rivincite, e così conchiude: « Il mese di settembre farà gloriosamente dimenticare il mese d'agosto. »

Pare che l'augurio incominci ad avverarsi.

— Il generale Steintmetz ha pubblicato alle truppe, che sono sotto ai suoi ordini, il seguente ordine del giorno:

« Essendosi verificato il caso, dopo la nostra entrata sul suolo francese, che vari soldati provarono, dopo aver mangiato, i sintomi di avvelenamento, ed essendo avvenuto che nove di questi casi furono seguiti di morte, i signori comandanti di corpo veglieranno acchè i soldati, nell'acquisto di oggetti di nutrimento, si convincano prima di tutto che essi sono sani. Lo stesso deve farsi per l'acqua e per le altre bibite. Si proceda immediatamente all'arresto delle persone che si ritengano colpevoli vi simili attentati. »

— Leggesi nell'*Independant de la Moselle*:

Molte spie sono state arrestate e condotte a Metz e fra le altre un belga di nome Schultz che credesi sia il capo delle spie prussiane. Dicono che sarà fucilato.

È stato parimenti fucilato, dopo averlo per tre ore tenuto legato ad un albero, un antico disertore della Guardia imperiale che si era travestito da frate per spiare nel nostro campo.

Gli esploratori prussiani sono audacissimi, e non passa giorno che qualcuno non sia preso e condotto a Metz. Ieri l'altro, dopo una lotta micidiale per il nemico, sono stati presi tre ulani, uno dei quali aveva persino il gasco forato da una palla di *chassepot*; del resto sono bellissimi uomini e benissimo equipaggiati.

— Le funzioni di capo di stato maggiore generale dell'armata detta del Reno vennero assunte dal generale di divisione Sarras, secondo aiutante maggiore generale.

— Secondo un dispaccio belga sarebbe certo che i prussiani non assedieranno Metz abbandonata dall'armata francese. I prussiani si limiteranno a porre un corpo d'osservazione.

— Per dare un'idea dell'attività che regna nell'amministrazione della guerra, basti dire che nella sola giornata del 12 agosto 45 mila uomini hanno lasciato Parigi diretti verso l'Est. (*Gaulois*).

— Leggesi nella *Gazzetta di Stettino*:

Fino a qual grado di perfezionamento sia giunta l'organizzazione dell'esercito, può darne un esempio la circostanza che, a quanto udiamo, al Ministero della guerra trovasi in permanenza una Commissione di direttori dell'esercizio delle ferrovie, alla quale venne deputato un membro da ogni Società di strade ferrate tedesche. Questa centralizzazione fa sì che tutte le disposizioni che vengono prese al Ministero relativamente all'invio di truppe possono venir messe tantosto in esecuzione nello stesso tempo, e viene tolto anche ogni indugio nell'eventuale passaggio di truppe sulle linee ferroviarie d'altra Società, giacchè i deputati presenti sono in caso di prendere i necessarii concerti anche sulla congiunzione dei treni. Tale eccellente disposizione non era stata ancora attiva durante la campagnata del 1866.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Che il sistema di spionaggio e di corruzione sia con grande abilità impiegato dal signor Bismarck e dai generali prussiani, è cosa provata da mille fatti. Ad ogni istante si arrestano all'armata individui travestiti in mille guise, i quali o per denaro o per patriottismo rischiano la vita, per rilevare le posizioni e le disposizioni dei Francesi.

Si è detto, fra mille esempii, che il general Frossard alloggiava senza saperlo in casa di un prussiano, il quale ne comunicava ogni parola ed ogni atto all'inimico! Molte spie furon trovate con una medaglia la quale pare un segno di riconoscimento fra loro, e che porta semplicemente la data — 20 luglio 1870. — Che più? io so da fonte sicura che avant'ieri venne fucilato come spia un caporale del 3° reggimento fucilieri della guardia! Qui a Parigi i Prussiani che hanno o avevano una posizione agiata, freddi e calcolatori d'ogni lor passo, inviavano ed inviano mille e mille notizie sicure, e importanti. Credete voi che i Francesi che stanno in Prussia abbian fatto lo stesso? E chiaro che no, dall'ignoranza che il quartier generale francese ha lasciato scorgere fin dal primo momento. Hanno invece contribuito a lasciar credere che i Prussiani sono cattivi soldati, e che un francese basta per tre d'essi, cosa che leggo e sento dire ancora non dieci ma cento volte al giorno.

— Scrivono da Saarbrücken alla *Gazzetta Crociata*: Odesi che dopo il 1.° (prussiano) corpo d'armata (che sembra aggregato alla prima armata sotto il comando del generale de Steinmetz) nonchè il 6.° (slesiano) abbia già passato il Reno e si avvicini ai confini francesi. In complesso queste masse di truppe sorpassano di gran lunga in numero quelle dell'esercito degli alleati che nel 1814 entrò in Francia, e gli strategici francesi non credevano affatto al loro concentramento in un campo di guerra proporzionatamente sì piccolo. La differenza in confronto al 1814 sta principalmente in ciò che tutte le armate, dacchè entrarono in Francia, si avanzano concentricamente per riunirsi, mentre a quel tempo tre armate agivano ognuna per sè. Le esperienze e i successi della campagna boema hanno diretta palesemente anche questa idea fondamentale dell'attacco contro la Francia, e a quanto pare, essa avrà lo stesso risultato anche ora. Per quanto riguarda le fortificazioni di Parigi, non si assaliranno certo tutti insieme i forti staccati. Uno solo basta ad aprir la via della cinta, e qual forte potrebbe resistere a lungo alla grandine di palle di 500 cannoni? Secondo i calcoli più semplici, ogni corpo d'armata prussiana ha 96 cannoni d'artiglieria di campagna, e siccome noi stiamo di fronte ai Francesi con 12 corpi d'armata prussiani (1 sino a 11 e la guardia) un sassone, 2 bavaresi, 1 badese wurtemberghese, una divisione assiana, quindi con 33 divisioni, beninteso senza landwehr, e senza truppa di riserva, riesce facile calcolare il numero dei cannoni, che importa 1584. Con questi si può ben espugnare un forte e se questo numero non bastasse si fa presto a far venire, sulle ferrovie frattanto ristabilite, sufficienti parchi d'assedio dalle grandi fortezze del Reno.

— La città di Strasburgo, quantunque investita dai prussiani, si dice abbia potuto finora comunicare, per mezzo di segnali, coll'esterno, dando notizie di sè.

Si assicura che gli avvisi trasmessi dalla piazza sono soddisfacenti. Le truppe sono piene di ardore, lo spirito della popolazione è buono, il servizio dei viveri si fa regolamente; l'autorità civile e la militare vanno perfettamente d'accordo. — I prussiani non prendono alcuna misura per attaccare! Il secondo giorno si era creduto di vederli lavorare presso delle batterie di mortai, ma era un inganno.

— Il corrispondente particolare del *Times* telegrafa da Amburgo a quel foglio.

L'ammiraglio della flotta francese nel mare del Nord ha notificato il blocco dei Eide, Elba, Weser e Jahde. Il blocco incominciò dal 15 agosto, ma alle navi neutrali saranno concessi dieci giorni di grazia.

Il blocco venne notificato ai vari consoli inglesi.

Questa dichiarazione fu fatta in conseguenza del governatore di Helgoland di fornire un piloto da servire di parlamentario, conducendo sotto la sua scorta una nave francese a Cuxhaven.

La squadra francese si compone di 8 navi corazzate e tre bastimenti più piccoli, o contenenti il carbone o pel trasporto. Questi saranno forse cercati dalle navi prussiane che ora si trovavano, sino a due giorni fa, nella baja di Jahde.

— Confermasi che il generale Frossard ha fatto una gran cattiva figura alla battaglia di Forbach. Noi non abbiamo finora voluto riferire come, durante il combattimento, egli si trovasse in una birreria; ma oggi troviamo in una corrispondenza del *Temps*, giornale coscienziosissimo, dato per certo questo, che il generale in discorso non si trovò sul luogo del combattimento che quando era prossimo a finire.

Lo stesso corrisponte aggiunge:

« Sappiate questo che raccontasi in appoggio della riputazione intatta del maresciallo Mac-Mahon.

Egli non sarebbe stato sorpreso a Woerth, come si pretende; ma al contrario avrebbe telegrafato a Metz per avvisare che gli stavano dinanzi forze di molto supesiori.

« Attaccate » gli fu risposto.

Nuovo dispaccio, insistente sulla sproporzione delle forze.

« Attaccate » venne ancora replicato.

Il carteggio del *Temps* finisce con questo proscritto: « Il tempo è ridiventato bello. La dissenteria è tra i Prussiani. »

— Anche il *Courrier de Douai* dice che ufficiali e soldati che presero parte al combattimento di Forbach, sono unanimi nel lagnarsi del generale Frossard, incapace insieme ed orgoglioso.

— Una corrispondenza da Metz dice:

Il nemico che ci sta di fronte ha forze imponenti; dicesi ammontino a 450,000 uomini; fortunatamente noi occupiamo eccellenti posizioni, e i nostri ufficiali ed i nostri soldati gareggiano di zelo e di vigilanza.

— Da Rastadt scrivono al *Journal de Bruxelles*:

Le perdite dei tedeschi a Wissemburgo ascesero a circa 7000 uomini — a Woerth dai 15 ai 16,000 uomini — a Sarrebrück a circa 9000 uomini — totale dai 31 ai 32,000 uomini, compresi i feriti.

— La *Börsenzeitung* di Berlino scrive:

Pur troppo dalle lettere ricevute oggi non havvi più dubbio che nelle truppe cominciano a mostrarsi i primi segni di malattie epidemiche (non vogliamo dire ancora che si tratti di colera). Di qui, al primo annunzio, furono oggi spedite al teatro della guerra 30000 fascie di lana.

— Secondo le notizie che arrivano dall'Alto Reno e dal Basso-Reno nulla ancora fa supporre che i nemici pensino realmente a fare l'assedio di Strasburgo. Essi tentano sopratutto di isolare gli assediati. È per seguire questo piano ch'essi avrebbero fatto saltare il ponte della ferrovia di Basilea verso Fegusheim.

Non pare che le forze che stanno verso Strasburgo sieno molto considerevoli. Fin qui esse consistono sopratutto in corpi che fanno delle ricognizioni molto estese, alle quali la popolazione necessariamente molto allarmata attribuisce delle proporzioni oltremodo esagerate.

— Non si hanno notizie nè del principe reale di Prussia, nè dei corpi di Mac-Mahon e di Failly. Il primo deve aver passato la Mosella, e potrebbe anche marciar diritto per la strada di Nancy, coperto com'è dalle armate del principe Federico Carlo e di Steinmetz, che fiancheggiano la sinistra e trattengono la colonna francese. Se così fosse, si farebbe sentire sempre più urgente la necessità d'una pronta ritirata per parte dell'esercito imperiale.

Quanto ai corpi di Mac-Mahon e Failly, noi persistiamo nell'opinione già emessa ch'essi non abbiano potuto unirsi a Bazaine, ma debbano operare il loro congiungimento più tardi, e probabilmente presso Châlons. Infatti non si fa cenno di essi nell'indicare i corpi che avrebbero preso parte alla battaglia del 16 agosto, i quali sarebbero stati il 2° (Frossard), il 3° (Decaen), il 4° (Ladmirault) ed il 6° (Canrobert), nonchè il corpo della Guardia.

(*Opinione*)

— Dal *Gaulois* togliamo i seguenti cenni intorno alle condizioni attuali della piazza di Metz:

La piazza di Metz è situata al confluente della Mosella e della Seille. Considerata come inespugnabile prima dell'adozione dell'artiglieria rigata, la sua cinta dal regno di Luigi XIV fino ai nostri giorni non aveva ricevuto modificazioni d'importanza.

Oggi la vecchia cinta trovasi in un terreno basso, esposto da ogni lato al fuoco delle vicine alture.

Questo grave inconveniente non isfuggì agli abili ingegneri francesi, e il maresciallo Niel nel 1867 destinò una somma di 12 o 13 milioni per coronare le dominanti prominenze di opere formidabili atte ad essere allacciate fra loro con lavori di fortificazione transitoria in modo da trasformare Metz in un vasto campo trincerato.

Quelle alture, in numero di quattro, furono infatti coronate da quattro grandi forti bastionati, al centro dei quali si trovano quattro grandi caserme a prova di bomba.

Tali massiccie costruzioni portano fino a sessanta cannoni per ciascuna.

— Il comendante in capo del secondo esercito ha indirizzato da Homburgo (Palatinato renano) il seguente ordine del giorno al secondo esercito:

Quartier generale di Homburgo 6 agosto 1870.

Soldati del secondo esercito!

Ora calcate il suolo francese.

L'Imperatore Napoleone, senza alcuna ragione, ha dichiarato la guerra alla Germania; egli ed il suo esercito sono nostri nemici. Il popolo francese non fu interrogato se egli voleva sostenere una guerra sanguinosa co' suoi vicini Tedeschi; ragione d'inimicizia non v'ha.

Siate memori di ciò verso i pacifici abitanti della Francia, e mostrate loro che al nostro secolo due popoli civili, anche in guerra fra di loro, non dimenticano i precetti dell'umanità.

Pensate sempre come la passerebbe in patria a' vostri genitori se, Iddio ci guardi, un nemico inondasse le nostre Provincie.

Mostrate ai Francesi che il popolo tedesco è non solo grande e valoroso, ma anche costumato e magnanimo verso il nemico.

FEDERICO CARLO, *Principe di Prussia.*

ITALIA

Firenze. Iersera il generale Cosenz, in seguito agli ordini ricevuti dal Ministero della guerra, partì per Rieti.

Mi occorre forse dirvi, che le voci accennate anche da qualche diario di una convenzione già conchiusa tra il Governo italiano ed il Papa, mediante la quale le nostre truppe andrebbero a tener guarnigione nello Stato romano, sono all'intutto insussistenti? Il Papa ed i suoi consiglieri sono prussofili oltre ogni dire, e dalla Prussia, non da altri, aspettano salute.

Ad Orvieto vi sono stati dei tumulti. Il Governo si è affrettato a spedire in quella città buon nerbo di carabinieri: e perciò ivi come altrove la pubblica quiete è efficacemente tutelata. (Cart. fior. della *Pers*)

Roma. Continuano gravissime le notizie che giungono da Roma.

La popolazione è vivamente impaurita: i zuavi pontificii non conoscono più freno; nè la voce dei capi nè il rispetto per gli inermi cittadini rattengono da atti vandalici quella vera schiuma di bordaglia straniera.

Persona giunta, o per meglio dire, fuggita da Roma, ci raccontò atti indescrivibili.

Costernati ne sono gli stessi governanti i quali sanno che la pazienza dei cittadini ha un limite.

(*Corr. italiano*).

ESTERO

Francia. Leggesi nella *Patrie*:

Un gran numero di persone pare non capiscano perchè si lasci così la capitale priva di notizie delle truppe; il maresciallo Bazaine, che non ha perduto un istante, dopo il passaggio della Mosella, nasconde col maggior segreto le sue operazioni, ma si può tuttavia affermare che esse si compiono in buonissime condizioni.

Aggiungeremo che, contrariamente a quanto è stato detto, il maresciallo Bazaine non ha cessato mai di essere in comunicazione coi corpi formati al campo di Châlons.

— Le notizie che ci giungono dai dipartimenti sono sempre più soddisfacenti. La guardia nazionale mobile si raccoglie, si equipaggia e si esercita dappertutto al maneggio delle armi. Essa è animata dai sentimenti più patriotici, e si accinge ad entrare in linea per la difesa del territorio.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Ciò che vi ha di certo si è che gli arruolamenti di antichi militari affluiscono da tutta la Francia ed oltrepassano già la cifra di 50 mila uomini. Si spera di scacciare i prussiani dalla Francia o almeno di ridurli in condizioni tali da doversi rivolgere essi stessi alle potenze affinchè intervengano per la pace; ma là si arrestano le speranze.

L'irritazione contro l'imperatore è sempre vivissima e generale in tutte le classi della società. Ne avete una prova nei violenti assalti della sinistra contro il capo dello Stato. La *Liberté* che era tanto dinastica, si è volta anch'essa contro Napoleone.

L'imperatrice ha fatto chiedere al Belgio per mezzo del barone Reyer, rappresentante di quel governo, se in caso di disgrazia potrebbe traversare il Belgio per recarsi in Inghilterra.

Il principe Napoleone ha fatto partire tutta la sua famiglia per Prangins.

Il signor De la Tour d'Auvergne ha preso possesso del ministero degli affari esteri che diventerà fra breve importantissimo (appena si negozierà la pace). Egli, secondo il solito, ha ricevuto i membri del Corpo diplomatico.

Il signor Thiers, che era stato così male accolto quando si mostrava profeta, assume ogni giorno un'influenza più considerevole e legittima alla Camera.

— È egli vero, dice il *Figaro*, è egli vero, come si va dicendo a Parigi, che la moglie del maresciallo Le Boeuf sia una prussiana e che l'ex ministro della guerra sia in arresto a Vincennes?

La voce dell'internamento del maresciallo Le Boeuf, aggiunge l'*Histoire*, nella fortezza di Vincennes, s'è sparsa nel pubblico da circa otto giorni: noi non ne abbiamo fatto cenno per una discrezione.

Sarebbe tempo del resto, che l'opinione pubblica avesse contezza di fatti d'una tale importanza.

Gravi parole si son dette; l'opinione pubblica vuol essere informata in modo preciso.

— Si legge nell'*Histoire*:

Tutta la parte sensata del partito republicano è assolutamente decisa a non provocare alcuna turbolenza, e non creare alcun imbarazzo al governo ora che si lotta per la difesa della patria, salvo a chiedere, a suo tempo, il più stretto conto.

Segnatamente il Gambetta ha dichiarato ai capi dell'*Internazionale* di non fare alcun conto su di lui per spingere ad un moto popolare.

— Si ha da Parigi:

La crisi monetaria, il corso forzoso della carta, la voracità dei banchieri, che come per incanto ha fatto sparire tutto l'oro, ha destato un indicibile spavento.

Le banche sono in modo affollate da coloro che ritirano i loro depositi, che si è stati obbligati d'invocare l'aiuto della forza per impedire deplorevoli scene.

— Gli imputati nell'affare della Villette a Parigi sono 78, fra i quali due soli tedeschi. Il Consiglio di guerra a quest'ora avrà pronunciato sentenza capitale per la maggior parte di quei forsennati.

— Leggiamo nella *Patrie*:

Ci si afferma da parecchie parti che il conte di Palikao diede ragguagli buonissimi ai signori deputati, coll'impegno formale da parte loro di non divulgar nulla.

Contrariamente alle voci sparse, possiamo assicurare che le nostre provviste di fucili superano il necessario.

A chi si lagna che la città manca di notizie delle truppe possiamo assicurare che il maresciallo Bazaine, che non perdette un istante dopo il passaggio della Mosella, cela colla maggior cura il segreto delle sue operazioni, ma si può affermare che esse si compiono in buonissime condizioni. Possiamo aggiungere che il maresciallo Bazaine non cessò mai d'essere in comunicazione coi corpi formati nel campo di Châlons.

Prussia. Scrivono da Colonia al *Jour. de Liege*:

Vi è gran movimento sulle nostre ferrovie, ed il fischio delle locomotive si fa sentire giorno e notte. I treni di artiglieria d'assedio dei quali il nostro esercito può aver prossimo bisogno passano incessantemente dalla nostra città. Fra gli altri congegni di guerra destinati a rovinare le fortificazioni di Metz, la fonderia del signor Krupp d'Essen ha allestito 6 cannoni che possono lanciare con un sol colpo un centinaio di proiettili.

Questi cannoni di nuovissima invenzione, sono passati da qui insieme col parco d'artiglieria già in viaggio per la Francia.

I nostri armamenti non si rallentano punto; ed ho saputo che l'artiglieria a cavallo sarà aumentata atteso che se ne avrà gran bisogno nella campagna che si va ad impegnare sulle rive della Mosella, e nella quale la cavalleria avrà una parte più importante se la lotta avrà luogo in rasa campagna.

Le armate prussiane contano più di 60 reggimenti di cavalleria di linea che fecero le loro prove nella campagna del 1866 e che sono in oggi chiamati a continuare e completare le vittorie riportate dalle nostre truppe.

Danimarca. Leggiamo nella *N. F. Presse*:

Lettere da Copenaghen assicurano che la cooperazione della Danimarca colla Francia era stabilita quando la Prussia, sotto la garanzia dell'Inghilterra e della Russia, assunse l'obbligo che entro sei mesi dopo conclusa la pace ed in una misura che sarebbe stabilita in via di arbitraggio dalla Russia e dall'Inghilterra, ristabilirebbe, rispetto alla Danimarca, rimasta neutrale, l'articolo V del trattato di Praga (restituzione dello Schleswig settentrionale.)

Spagna. I capi del partito radicale hanno tenuto una seduta, nella quale avrebbero deciso d'influire sui municipii della Spagna per indurli a presentare al governo delle petizioni per la proclamazione della repubblica.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 16 agosto 1870.

N. 2389. La Deputazione Provinciale adottò di far luogo alla pubblicazione del seguente

MANIFESTO

Visto il Processo Verbale della quarta ed ultima estrazione del quinto dei Consiglieri Provinciali designati dalla sorte ad uscire di carica nell'anno corrente;

Visto che oltre i dieci estratti cessarono dalla carica di Consiglieri, per rinuncia, li signori Galvani Giorgio, e De Biasio dott. Gio. Batta, e per morte Rizzi dott. Nicolò, Ongaro dott. Luigi e Plaino dott. Gio. Batta provenienti dalle elezioni parziali; non che li signori Poletti dott. Giovanni Lucio, e Marchi dott. Lorenzo, estratti nel 1868, ed erroneamente non rimpiazzati;

Visti i Processi Verbali delle elezioni fatte nello scorso mese di luglio per la relativa sostituzione;

Visti e presi in esame i reclami prodotti contro la regolarità delle elezioni avvenute nei Comuni di Palazzolo e Precenicco, Distretto di Latisana, e contro quelle avvenute nel Comune di Buja, Distretto di Gemona; e visto che contro le elezioni seguite negli altri Comuni non venne prodotto a tuttoggi verun reclamo;

Visto l'art. 160 del Reale Decreto 2 dicembre 1866 N. 3352;

La Deputazione Provinciale proclama eletti a Consiglieri Provinciali:

Pel quinquennio da settembre 1870 ad agosto 1875 li Signori:

1. Della Torre co: Lucio Sigismondo pel Distretto di Udine.
2. Gropplero cav. co: Giovanni pel Distretto di Udine.
3. Maniago co: Carlo pel Distretto di Maniago.
4. Donati dott. Agostino pel Distretto di Latisana.
5. Milanese dott. Andrea pel Distretto di Latisana.
6. Brandis nob. Nicolò pel Distretto di Cividale.
7. Billia dott. Paolo pel Distretto di Codroipo.
8. Gortani dott. Giovanni pel Distretto di Tolmezzo.
9. Grassi dott. Michele pel Distretto di Tolmezzo.

Pel quinquennio da settembre 1867 a tutto agosto 1872 li Signori:

10. Andervolti dott. Vincenzo pel Distretto di Spilimbergo.
11. Putelli dott. Giuseppe pel Distretto di Palma.
12. Rodolfi Gio. Batta pel Distretto di Moggio.

Pel quinquennio da settembre 1868 a tutto agosto 1873 li Signori,

13. Quirini nob. Alessandro pel Distretto di Pordenone.
14. Ciconi-Beltrame nob. Giovanni pel Distretto di S. Daniele.
15. Campeis dott. Gio. Batta pel Distretto di Tolmezzo.

E pel quinquennio da settembre 1869 a tutto agosto 1874 il Signore:

16. Poletti dott. Giov. Lucio pel Distretto di Pordenone.

Si riserva poi di proclamare in altra seduta il Consigliere rappresentante il Distretto di Gemona pel quinquennio da settembre 1870 a tutto agosto 1875, pendendo la decisione sulla regolarità o meno della relativa elezione.

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato
MORO

Il Segretario Capo
Merlo

N. 1929. Venne approvato il formale atto di proroga 12 giugno p. p. della durata del contratto in corso per l'appalto della Esattoria del Comune di Villa Santina, sanzionato dal Consiglio comunale nell'adunanza del 25 luglio p. p. e stipulato col sig. Renier Ortensio, senza variazione di condizioni.

N. 1930. Venne approvato il formale atto di proroga 8 giugno p. p. del contratto 14 giugno 1865 stipulato col sig. Giacomo Zanini per l'appalto delle Esattorie Comunali di Tolmezzo, Amaro, Cavazzo, Cesclans, Lauco e Verzegnis col corrispettivo del 3 per 0/0, ferme del resto tutte le altre condizioni del contratto in corso.

Vennero nella stessa seduta lette ed approvate N. 6 relazioni intorno ad affari da assoggettarsi alle deliberazioni del Consiglio Provinciale nella prossima ordinaria tornata; ed inoltre vennero discussi e deliberati altri N. 13 affari, dei quali N. 3 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 5 in oggetti di tutela dei Comuni, e N. 5 in affari interessanti le Opere Pie.

Il Deputato
A. DI PRAMPERO

Il Segretario
Merlo

La Sagra di Sesto al Reghena del 15 agosto. Questo giorno fu celebrato *comme il faut* dai Sestensi. Negli anni andati, e quando poteva vincersi la stupida opposizione d'un chiercuto, che fu poi obbligato a *fare fagotto* a dispetto delle lagrime di qualche beghina, null'altro v'era in tale festività di ricreante se non il Ballo popolare. Ma quest'anno, oltre a siffatto divertimento che aveva luogo nella piazzetta presso l'arco antico e con orchestra migliore delle usate, altri argomenti s'aggiunsero a rendere più lieta e briosa la sagra. Nell'altro piazzale presso la farmacia, e sopra un'elevata piattaforma cinta da colonnette artificialmente verdeggianti, le due bande musicali di Pordenone e di Sesto, gentilmente fraternizzando, eseguirono dalle sei alle nove di sera, ora separatamente, ed ora unite, varj pezzi egregiamente istrumentati dal valente maestro Arnhold, che i Pordenonesi hanno la fortuna di possedere da varj anni, ed alla cui rara capacità nell'istruire le dette due Bande vanno debitrici dei rispettivi loro progressi musicali. Al finire d'ogni pezzo il pubblico gaudente mostrava la propria soddisfazione con prolungati battimani, specialmente in omaggio a due *Pot-pourri*, uno sopra motivi del *Rigoletto* eseguito dalla Banda di Pordenone, e l'altro sopra motivi della *Traviata*, eseguito da quella di Sesto.

Grande fu il concorso dei forestieri; numerosa scorgevasi la classe eletta, ed il sesso gentile sfoggiava vesti eleganti quanto svariate e pompose acconciature. Fra le belle figlie d'Eva si poteva ammirare ora il greco profilo dalla pallida tinta e dallo sguardo innamorato; ora la brunetta dall'occhio lusinghiero e quasi provocante, ed ora la bionda dalla guancia rosata tutta sorriso e casta voluttà. V'erano insomma tipi d'appagare ogni gusto. Nè fra la moltitudine vi mancavano i beati ministri dell'altare, fra i quali se ne scorgeva uno della patria di *Tommaseo* che ad onta d'un severo esteriore, reso ancor più severo dal prosaico *tricorno*, pur sembrava gustare le ineffabili melodie di Bellini e di Verdi.

Trattandosi di calda stagione, ed onde niun *confortable* avesse avuto a mancare, fu chiamato un

valente *sorbettiere*, i cui gelati, come la manna del deserto, avevano la virtù di destare in chi li gustava quel sapore che più era desiderato.

La gioja insomma e la soddisfazione erano dipinte su tutti i sembianti, nè si ebbe a deplorare il più lieve inconveniente ad onta che una buona parte del popolo avesse reso a Bacco soverchio onore; il qual fenomeno, più che alla rispettabile presenza della benemerita, lo si deve a quella secreta virtù che possiede la musica d'ingentilire i costumi.

GIROLAMO LORIO.

Teatro Sociale. Siamo agli sgoccioli della stagione teatrale: due recite ancora e poi il silenzio ricomincierà a imperare assoluto nel teatro sociale. Ma non dubitiamo che a queste due recite il pubblico concorrerà numeroso, prima perchè sono le ultime, e poi perchè la frequenza di spettatori finora osservata al teatro, dimostra che il pubblico stesso apprezza come si meritano i principali artisti dell'opera. La chiusa della stagione corrisponderà dunque al principio tanto per affluenza di gente allo spettacolo, quanto per largo tributo di applausi a quelli che lo sostengono.

La signora Angelica Moro, assecondando il desiderio esternato da parecchi abbonati, eseguirà nuovamente domani a sera il Bolero dei *Vespri Siciliani*. Questo pezzo, da lei cantato nel concerto dello scorso mercoledì e dovuto ripetere in mezzo alle più lusinghiere ovazioni, presenterà, certo, di nuovo all'esimia artista l'occasione di essere particolarmente applaudita e festeggiata.

Distribuzione degli spettacoli:

20 agosto Sabato Luisa Miller
21 » Domenica Luisa Miller
Ultima rappresentazione

Corse. Ricordiamo che domani a sera ha luogo l'ultima corsa, quella dei *Biroccini*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 agosto contiene:

1. Un regio decreto del 18 luglio, in forza del quale i calafati del porto di Genova non avranno diritto a sussidio per impotenza al lavoro, se non dopo dodici anni di effettuato e non interrotto pagamento delle quote mensili.

2. Un regio decreto dell'11 agosto che sopprime le Direzioni speciali del Debito Pubblico e la Casse dei depositi e prestiti stabilite presso le medesime.

3. Un regio decreto del 19 giugno che approva le norme fondamentali per l'istituzione di Casse di Risparmio nei comuni della provincia di Regio Emilia.

4. Un regio decreto del 19 giugno che approva il regolamento della Cassa di risparmio di Bra.

5. Un elenco di nomine e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia.

La *Gazzetta ufficiale* del 16 agosto contiene:

1. La legge in data dell'11 agosto, colla quale è convertito in legge il R. decreto 5 novembre 1868, col quale, a cagione d'urgenza a titolo di credito suppletivo, venne accresciuto di un milione di lire il fondo stanziato ai capitoli 10 e 13 del bilancio dei lavori pubblici 1868, e per fare istantaneamente fronte al subitaneo riparo dei guasti prodotti dalle alluvioni dello stesso anno nelle opere idrauliche di prima e seconda categoria.

2. La legge in data dell'11 agosto, in virtù della quale è convalidato il R. decreto 17 ottobre 1869, col quale furono provvisoriamente autorizzate alcune nuove spese sul bilancio straordinario dei lavori pubblici per il 1869, nella complessiva somma di lire cento quarantotto mila (L. 148,000).

3. Una legge dell'11 agosto, colla quale sono autorizzate le straordinarie spese per opere stradali del complessivo importo di L. 68,000, da inscriversi nel bilancio 1870 del ministero dei lavori pubblici.

4. Una legge in data dell'11 agosto colla quale è convalidato e convertito in legge il decreto reale data 21 luglio 1869, per la concessione della somma di lire 300,000, qual concorso dello Stato nella spesa occorrente per l'esperienza a farsi, in un tratto di strada ordinaria tra il confine italiano sul Moncenisio e Lanslebourg, del sistema funicolare inventato dall'ing. Agudio.

5. Un elenco di nomine e disposizioni nell'esercito.

6. Un elenco di disposizioni fatte nel personale delle intendenze di finanza.

La *Gazzetta ufficiale* del 17 agosto contiene:

1. La legge del 14 agosto che autorizza la leva sui nati nell'anno 1849.

2 La legge del 14 agosto che modifica nuovamente gli articoli 87 e 95 della legge 20 marzo 1854 stati già modificati colla legge del 1862.

3. Un decreto reale che approva la convenzione del giorno 11 agosto fra il ministro delle finanze e la Banca nazionale, conclusa per effetto dell'autorizzazione data dalla legge 11 agosto 1870.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nell'*Italie*:

Ieri sera ebbero luogo due riunioni di deputati, uno del partito di destra, l'altra dell'opposizione.

La prima era numerosissima; molti oratori fra i quali il sig. Peruzzi, han preso la parola.

Secondo le informazioni che ci sono giunte, sarebbe stato deciso dalla maggioranza che sarebbero chieste al Governo dichiarazioni esplicite, per non compromettere la situazione.

L'opposizione avrebbe al contrario stabilito un ordine del giorno appoggiato da tutte le gradazioni del partito.

— Leggesi nello stesso giornale:

Ci assicurano che l'Amministrazione della guerra ha fatto grandi provvigioni di grani in Ungheria. Questi acquisti dovettero esser fatti all'estero, perchè, nelle nostre Provincie, le più ricche in cereali, i grani furono tutti monopolizzati dagli armatori francesi.

— Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si assicura da Firenze che la pretesa lettera del Re di Prussia al Papa, è apocrifa. Il co. Brassier di Saint-Simon sarebbe stato autorizzato a dichiararlo.

— Nei forti di Ancona regna un gran lavoro, per munirli in poco tempo di tutto l'occorrente. Fra le altre provviste si notano nuovi cannoni che lanciano ad una rispettabile distanza proiettili di un calibro non comune.

— Leggesi nell'*Italie* d'oggi:

« L'incertezza che si provava leggendo i dispacci di fonte francese e quelli di fonte tedesca è del tutto tolta in questo momento.

Gli ultimi dispacci giunti a Firenze e che ci sono comunicati, dispacci che provengono da fonte degna della più alta fiducia ci annunziano l'esito della battaglia. Questo esito fu fatale alle armi francesi. Dopo una lotta, nella quale le due armate hanno rivalizzato d'eroismo, il maresciallo Bazaine restò ferito caricando alla testa del suo stato maggiore.

— Il generale Cadorna partirà nella giornata d'oggi col colonnello Primerano alla volta di Spoleto. Quivi è stabilito il quartiere generale del corpo di osservazione al confine pontificio.

Tutte le truppe che fanno parte di quel corpo sono ordinate come se fossero sul piede di guerra. Presso ciascuna divisione è stabilito un tribunale militare. (*Gazz. del Popolo di Firenze.*)

— I soldati delle due classi 1842 e 1843 sono giunti quest'oggi in Firenze tanto numerosi che l'ufficio succursale al comando di Piazza stabilito in fortezza da Basso, per quanto abbia un personale di tredici ufficiali non fa in tempo a sbrigare il lavoro reso necessario dal presentarsi di questi uomini della riserva. (*Id.*)

— È imminente la soppressione temporaria del *Siècle*. Si tentò di invadere l'abitazione di E. Ollivier; si fece uso della forza per respingere gl'invasori; la casa dell'ex-ministro è guardata dalle truppe.

— Un telegramma da Caserta in data di ieri annunzia che il capo brigante Fuoco è stato ucciso in provincia di Terra di Lavoro. (*Nazione*)

— Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:

Si assicura che Mazzini, prima di recarsi a Palermo, ove fu arrestato sotto mentito nome e mentite spoglie era stato a Napoli, dove aveva avuto una lunga e burrascosa conferenza coi capi del partito repubblicano.

La ragione del contrasto e della conseguente rottura fu questa.

I capi del partito repubblicano manifestarono al vecchio cospiratore l'idea di creare, approfittandosi delle circostanze, una repubblica partenopea.

Mazzini, avendo invano tentato di dissuaderli, dichiarò loro che egli, pur rimanendo repubblicano, avrebbe impiegato tutte le sue forze a mandare in fumo le idee di campanile dei repubblicani napoletani.

Dopo questo vivace alterco, il vecchio genovese, repubblicano unitario, abbandonò Napoli sfiduciato e moralmente disfatto. Così un giornale della sera.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 20 agosto

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 agosto

Mancini P. S. interpella sui motivi del ritorno, che disapprova, alla Convenzione di settembre.

Dice che essa fu sempre violata apertamente dalla Francia in più modi, che il popolo italiano fu ingannato, che l'applicazione della Convenzione ora è assai gravosa anche nelle finanze ed è un pericolo perpetuo all'indipendenza nazionale.

Legge un dispaccio francese e un italiano sullo sgombro.

Censura vivamente il governo perchè limitossi a prendere atto della partenza senza protestare contro le violazioni avvenute.

Dice doversi anzitutto rimuovere l'ostacolo giuridico della Convenzione e poi vedere come applicare il diritto degli italiani; ma ciò deve farsi da uomini nuovi, indipendenti.

Fa domanda sulle corrispondenze estere e sulle intenzioni del Governo.

Guerzoni e *Ferrari* svolgono interrogazioni sulla verità delle dichiarazioni attribuite alla Prussia, riguardo alla quistione romana e sulla notizia di una tentata mediazione anglo-italiana nella guerra.

Visconti-Venosta risponde partitamente a Mancini, Guerzoni e Ferrari.

Dice che non è vero che la Convenzione di settembre sia abrogata dagli avvenimenti.

Dopo Mentana i ministri francesi attestarono al Corpo Legislativo e al Senato e in documenti diplomatici il carattere temporario della nuova occupazione. La Convenzione è sempre in vigore.

Il governo italiano per parte sua rientrò nell'esecuzione della Convenzione chiedendone l'esecuzione alla Francia.

La Camera non obbiettò mai contro questa politica, risultante delle dichiarazioni di Menabrea e dai documenti diplomatici presentatile.

Il ministero attuale trovò questa situazione.

Appunto perchè non voleva compromettere la questione dello sgombro, si astenne dal sollevare intempestivamente la questione Romana.

La denuncia della Convenzione sarebbe stata dannosa e avrebbe tolto un titolo positivo al principio astratto del non intervento.

La enuncia alla vigilia della guerra sarebbe stata improvvida e ingenerosa politica, e avrebbe probabilmente mantenuto a Roma l'occupazione straniera.

Il *Jamais* di Rouher non fu diretto ai continuatori della politica di Cavour, vindici dei principii del non intervento e dei diritti dei Romani; fu diretto a chi volle fare l'esperimento infelice d'un'altra politica.

Mentana, negazione della convenzione di Settembre, non è imputabile ad essa.

Aspromonte fu anteriore alla Convenzione.

Il Governo prende per l'avvenire un solo impegno: la tutela degli interessi nazionali su Roma.

Ai suoi occhi, i diritti dei romani e l'indipendenza spirituale chiesta costituiscono l'essenza della questione.

Il ministro rispondendo a Guerzoni, smentisce le pretese dichiarazioni della Prussia ostili agli interessi e ai voti italiani.

La Prussia non si diparte dalla politica di astensione nella questione romana.

Il ministro, rispondendo a Ferrari, dice che la politica del Governo nelle presenti complicazioni fu conseguente e sicura. Proclamò la neutralità, cercò di localizzare il conflitto. L'Italia, riservata la sua libertà d'azione, se ne varrà colle altre potenze neutrali per abbreviare la guerra e tutelare l'equilibrio.

Lo scambio di idee con l'Austria assicurò la reciproca neutralità.

La Russia ha aderito, rispetto alla futura mediazione.

Coll'Inghilterra fu contratto l'impegno vicendevole di non uscire dalla neutralità senza previo concerto colle altre potenze invitate ad accedere.

La Camera comprenderà la riserva del Ministero, e certo gli accordi accennati faciliteranno l'opera della mediazione.

Il Governo spera che la Camera approverà la politica del Governo e gli darà forza perchè l'azione dell'Italia si eserciti a vantaggio della libertà e della civiltà europea.

Fabbrizi Nicola rivendica il merito degli italiani combattenti a Mentana.

Mancini replica rifiutando di concedete i fondi per esecuzione della Convenzione.

Corte rifiuta pure i fondi temendo un pericolo di guerra intestina.

Arrivabene parla in favore del progetto. *Crispi* contro.

Parigi, 19. Il quartiere generale mandò in data di ieri i seguenti dettagli sul combattimento del 16.

Il corpo di Ladmirault formava la destra.

Il battaglione 73° di linea distrusse un reggimento prussiano di lancieri, e si impadronì della bandiera.

Parecchie cariche brillanti, e in una di queste il generale Legrand rimase ucciso. I generali prussiani Doeringe e Wedel uccisi, Degrenter e Rauch feriti.

Assicurasi che il Principe Alberto di Prussia, comandante della cavalleria, sia rimasto ucciso.

Al cadere del giorno eravamo padroni delle posizioni precedentemente occupate dal nemico.

All'indomani, 17, presso Gravellotte avvennero alcuni combattimenti di retroguardia.

La cifra approssimativa delle forze nemiche impegnate contro di noi nella giornata del 16 è di 150 mille uomini.

ULTIMI DISPACCI

Venezia, 19. Il *Rinnovamento* pubblica un dispaccio ricevuto dal console di Francia dal Ministero dell'ufficio degli esteri francese che smentisce che Bazaine sia ferito, e annunzia che l'armata francese, dopo sostenuti tre felici combattimenti, continua il suo movimento di concentrazione.

Vienna, 19. (ore 3 35 pom.) La *Wiener Abendpost* dichiara che la notizia della *Gazzetta universale d'Augusta* che la Francia abbia offerto all'Austria, come prezzo dell'alleanza, la Slesia prussiana e parte della Baviera contro la Dalmazia meridionale e il Tirolo italiano all'Italia, è falsa.

Lo stesso giornale smentisce pure categoricamente la notizia di una proposta di alleanza che Beust avrebbe fatto a Berlino per ottenere una garanzia per l'integrità territoriale dell'Austria rimpetto alla Russia.

Berlino, 19. Un telegramma del re dal bivacco presso Rezonville in data di jersera, ore 9, dice: L'armata francese fu attaccata oggi dalle nostre truppe sotto il mio comando in una forte posizione all'Ovest di Metz. Dopo una battaglia di nove ore fu sconfitta, e le sue comunicazioni con Parigi sono intercettate. Essa venne respinta su Metz.

Notizie di Borsa

PARIGI	18	19 agosto
Rendita francese 3 0/0 .	64.05	63.55
» italiana 5 0/0 . .	48.40	49.20
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	390.—	395.—
Obbligazioni » »	219.—	219.—
Ferrovie Romane	42.—	42.—
Obbligazioni »	116.50	117.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	—.—	138.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	137.50	—.—
Cambio sull'Italia . . .	147.50	137.—
Credito mobiliare francese .	138.—	10.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	—.—	405.—
Azioni » »	570.—	566.—

LONDRA	18	19 agosto
Consolidati inglesi	91.3/4	92.—

FIRENZE, 19 agosto

Rend. lett.	53.10	Prest. naz. 79.— a —.—	
den.	53.—	fine —.— —.—	
Oro lett.	21.75	Az. Tab. 635.— —.—	
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	27.40	d'Italia 2200 a —.—	
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	107.25	vie merid.	292.—
den.	—.—	Obbligazioni	—.—
Obblig. Tabacchi	447.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	74.50

TRIESTE, 19 agosto — *Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto v. a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	5 1/2	—.—	—.—
Amsterdam	100 f. d'O.	6	—.—	—.—
Anversa	100 franchi	5	—	—
Augusta	100 f. G. m.	6 1/2	—.—	—.—
Berlino	100 talleri	8	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	6	—	—
Francia	100 franchi	3	—.—	—.—
Londra	10 lire	5 1/2	125.34	125.75
Italia	100 lire	6	—.—	—.—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5.1/2 a 6.1/2 all'anno
» Vienna » 6.— a 7.— »

Zecchini Imperiali	f.	5.92 —	5.96 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	10. 5 —	10.— —
Sovrane inglesi	»	12.60 —	12.53 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	123.75	12.3—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA		18	19 agosto
Metalliche 5 per 0/0 fior.		55.20	56.—
Prestito Nazionale	»	64.40	65.50
» 1860	»	90.—	90.50
Azioni della Banca Naz.	»	678.—	687.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	252 —	251.50
Londra per 10 lire sterl.	»	124.75	125.—
Argento	»	123.25	123.25
Zecchini imp.	»	—.—	—.—
Da 20 franchi . . .	»	9.96	9.97 —

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza 20 agosto.
a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro	it.l.	18.21	ad it. l.	19.15
Granoturco	»	»	11.80	»	12.50
Segala	»	»	10 60	»	10 80
Avena in Città	» rasato	»	8.50	»	8 70
Spelta	»	»	—.—	»	20.40
Orzo pilato	»	»	—.—	»	20.65
» da pilare	»	»	—.—	»	10.60
Saraceno	»	»	—.—	»	8.70
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.30
Miglio	»	»	—.—	»	15.15
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni		»	—.—	»	—.—
» carnielli e schiavi		»	—.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 932 II-17 3

Provincia di Udine Distretto di Gemona

MUNICIPIO DI GEMONA

Avviso

In seguito a deliberazione Consigliare 28 maggio 1870 approvata dal Consiglio Scolastico Provinciale nella seduta 23 luglio p. p. si apre a tutto settembre p. v. il concorso al posto di Professore di Aritmetica-Geometria-Algebra e Meccanica in questa scuola Tecnica Comunale.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze:

a) dell' atto di nascita

b) dell' atto di cittadinanza italiana

c) delle fedine criminale e politica

d) del certificato di buona condotta morale e politica

e) del diploma d'abilitazione a detto insegnamento, nonchè di tutti quei titoli che crederanno opportuni a determinare una preferenza fra i concorrenti.

Lo stipendio è di l. 1200.

L' obbligo dell' insegnamento sarà per tutte le tre classi della scuola Tecnica giusta i programmi governativi, e potrà estendersi nel I anno in cui sono aperte due sole classi, anche alla sessione professionale dei falegnami, se venisse aperta, per ore cinque alla settimana, e nei successivi, alla sessione medesima, per ore due alla settimana.

Gemona, 2 agosto 1870.

La Giunta Municipale
D.r G. Simonetti
D.r L. Dell'Angelo
D.r O. Pontotti
F. Stroili.

ATTI GIUDIZIARII

N. 7050 3

AVVISO

Si rende noto che con odierno Decreto pari numero venne chiuso il concorso dei creditori apertosi sulla sostanza di Antonio Caffo di Udine con Editto 17 aprile 1870 n. 3301.

Si pubblichi mediante affissione nell' albo, luoghi di metodo ed inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 12 agosto 1870.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 6503 3

EDITTO

Si rende noto, che con odierno Decreto pari numero venne chiuso il concorso dei creditori sulla sostanza dell'oberato Baldassare Schneider, di Sauris, apertosi coll' Editto 18 novembre 1868 n. 11360.

Si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 19 luglio 1870.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 7176 3

EDITTO

Si rende noto che con odierno Decreto pari numero fu chiuso il concorso sulla sostanza degli oberati Pietro, e Rosa Novelli apertosi coll' Editto 21 aprile 1868 n. 4169.

Si pubblichi all' albo, in Raveo, e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 4 agosto 1870.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 6174 2

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Gio. Batt. Marchesin che Giovanni Citton di S. Martino di Luppari coll' avv. D.r Petracco produsse in suo confronto la petizione 19 gennaio 1870 n. 382 per pagamento di it. l. 320.40 ed accessorj sulla quale venne fissata l' Aula [illegible] giorno 22 settembre p. v. ore 9 ant. e che gli fu deputato in curatore questo avv. D.r Antonio Fanelli a cui dovrà far pervenire gli opportuni mezzi di difesa, ove non prescielgesse di istituire un altro procuratore altrimenti avrà da attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
S. Vito li 3 luglio 1870.

Il R. Pretore
TEDESCHI
Eogolini Canc.

N. 6475 2

EDITTO

Ad istanza dell' avv. D.r Michiele Grassi di qui contro Florimo fu Natale Romanin di Forni Avoltri debitore e del creditore inscritto Pietro Giani, avrà luogo alla Camera I. di quest' ufficio nelli giorni 14, 21 e 28 settembre p. v. sempre dalle ore 10 alle 12 ant. il triplice esperimento per la vendita all' asta dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. Nei primi due esperimeti non si venderanno gli stabili uniti o singoli, come stimati, a prezzo inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè sufficiente a coprire i creditori iscritti.

2. Ogni aspirante depositerà in mano dell' esecutante un decimo del prezzo di stima per cauzione delle offerte, e pagherà il prezzo di delibera entro 14 giorni in mano dell' esecutante stesso, lui solo eccettuato.

Le spese di delibera e successive a carico dei deliberanti.

Beni da vendersi.

1. Fabbricato in Forni Avoltri denominato Pittoi casa d' abitazione con stalla e fienile costrutta di muri e coperta a tavelle in map. di Forni Avoltri al n. 22 di pert. 0.05 rend. l. 2.50 n. 970 di pert. 0.09 r. l. 5 76, stim. l. 2500.—

2. Arativo e prativo detto Pittoi attiguo alla casa l' arativo al n. 25 di pert. 1.33 rend. l. 1.42 stimato l. 465.50 prativo ai n. 23 di pert. 1.24 rend. l. 2.06, n. 290 di pert. 1.09 rend. l. 1.81, n. 291 di pert. 0.27 rend. l. 0 45 l. 520 Compreso valore di gelsi » 985.50

3. Prato in monte detto Lavores in map. al n. 621 *b* di pert. 23.50 rend. l. 1.65, compreso piante, stimato » 600.—

4. Prato in monte detto Sututl in map. ai n. 651 di pert. 11.22 rend. l. 1.91 n. 658, di pert. 26.76 rend. l. 4.75, stimato » 1000.—

5. Metà dell' arativo Val in map. di Avoltri al n. 495 di pert. 0.47 rend. l. 0 79, intero stimato la metà depurata dal livello alla mansioneria di Forni Avoltri » 52.25

In totale l. 5137.75

Il presente si pubblichi all' albo pretorio in Forni Avoltri e si stampi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 8 luglio 1870.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 4050 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Bucco Angela fu Gio. Maria maritata Fimbinghero di Fanna.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Bucco Angela ad insinuarla sino al giorno 30 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Anacleto D.r Girolami deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 17 ottobre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I. per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Maniago, 30 luglio 1870.

Il R. Pretore
BACCO

N. 16414 1

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura nel giorno 12 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà il quarto esperimento d' asta degli immobili sottodescritti sopra istanza del Civico Ospitale di Udine in confronto di Giovanni Battista Nonino di Pradamano, alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto a qualunque prezzo.

2. Sotto comminatoria di reincanto a sue spese e pericolo, il deliberatario entro otto giorni dall' asta dovrà versare il prezzo alla Cassa del Civico Ospitale in Udine per il successivo riporto fra chi di ragione in esito alla graduatoria.

3. Li creditori ipotecari sono dispensati dal versamento del prezzo, ma obbligati a corrispondere sovr' esso l' interesse del 5 per cento dall' asta in poi ed a pagare il prezzo a chi di ragione secondo la graduatoria per ottenere solamente in appresso l' aggiudicazione in proprietà e frattanto il possesso e godimento.

4. L' esecutante non presta garanzia.

5. Tutte le spese ed imposte dopo la delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni in Pradamano e pertinenze.

Lotto I. Casa coll' anagrafico n. 169 e villico n. 126, nella map. al n. 103 di pert. 0.03 r. l. 5.40 stim. l. 450.—

Lotto II. Terreno arat. e pascolo detto Torre, nella map.
n. 2170 pert. 0.42 r. l. 0.01
» 2443 » 1.84 » 0.07
» 2515 » 2.17 » 0.09 » 357.60

Si pubblichi come di metodo, e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 5 agosto 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA
P. Baletti.

N. 3551 1

EDITTO

Si rende noto a Domenica del fu Giovanni Petri di Racchiuso, che Angelo e Domenica fu Giuseppe Petri di detto luogo coll' avv. D.r Gio. Batt. Podrecca produssero istanza contro l' eredità giacente di Angelo fu Agostino Pojana, Francesco, Leonardo, e Maddalena maritata Lenchigh fratelli e sorella Pojana del fu Agostino, i primi tre di Pojana e l' ultimo di Racchiuso, nonchè contro Valentino, G. Batt. e Lucio del fu Giuseppe Petri di Racchiuso. e finalmente contro di essa Domenica Petri nella causa promossa con petizione 13 settembre 1864, n. 13750 per giurata manifestazione, formazione d' asse, divisione, assegno e consegna e resa di conto dei frutti della commune sostanza, per redestinazione di giornata per la prosecuzione del contradditorio; e che essendo ignoto il luogo di sua attuale dimora, quest'avv. D.r Antonio Pontoni nominato in curatore dell' eredità giacente del fu Angelo Pojana, fu nominato in curatore anche per lei, al quale dovrà quindi fornire ogni creduto mezzo di difesa, a meno che non si proveda di altro difensore; con avvertenza che per la prosecuzione del contradditorio su detta petizione, fu destinata comparsa a quest' aula verbale pel giorno 26 settembre p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 del Giud. Reg. e della Sov. Ris. 20 febbraio 1847.

Il presente si affigga all' albo pretorio e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 5 maggio 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI
Sgobaro.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.